

IL WMTS LATVIA 2013

visto da Federico Bolognesi



Voler raccontare la settimana vissuta in Lettonia mi suscita la stessa sensazione di quando mi trovavo agli esami di fronte ad un professore che mi faceva una domanda alla quale sapevo rispondere, dovevo contenere l'euforia e riordinare le idee per riuscire a dire tutto, ma proprio tutto, quello che avevo nella mente. In questo caso poi vorrei anche unire al ricordo le mie emozioni e proverò, se riesco, a far capire quanto sia stato felice in quel luogo e con quelle persone. Devo confessare che le mie esperienze tennistiche in terra straniera si contano sulle dita di una mano e di tutte rammento solo il viaggio di andata e quello di ritorno: il primo sempre malinconico per la separazione dai miei genitori, il secondo spesso carico di frustrazione legata ad una sconfitta che mi rispediva in patria, ma felice al pensiero di rivedere i miei affetti. Dalla sera dell'arrivo al Jurmala Hotel invece, ho iniziato ad apprezzare subito il mio essere lì. La mia partecipazione a questi campionati la devo a due persone, Riccardo Govoni, mio compagno di stanza e di doppio, che mi ha spronato tutto l'inverno, dall'inizio del mio sesto anno di medicina, a finire gli studi in fretta (che corsa è stata arrivare al 14 giugno giorno della laurea), e Antonio Ajuti, amico storico di papà, il quale ogni volta che mi incontrava sotto la doccia nel nostro circolo, mi lusingava con l'idea dei mondiali. Che dire di questi sette giorni, il rischio grosso per noi giovani era quello di perdere la concentrazione viste le fanciulle del luogo di una bellezza ubriacante, siamo stati bravissimi invece a tenere la testa in campo, un po' il deterrente delle fidanzate a casa e molto più la voglia matta di vincere. I miei primi due match sono andati lisci, il terzo ahimè un ostico dottore di nazionalità ceca ha arrestato la mia corsa nel torneo di singolare. L'avevo già testato in doppio, un giocatore aggressivo che con la sua costante discesa a rete ti metteva una pressione

estrema; con Riccardo l'abbiamo contenuto unendo le forze e giungendo infine all'oro, ma da soli ciascuno dei due ha dovuto cedere il passo. Chi come me ama tanto il tennis, sa che in questo sport la componente mentale ed emotiva è importante quasi più del braccio ed è quindi fondamentale essere positivi quando si gioca.

Questo stato di benessere è difficile da raggiungere, ma questa competizione ti pone nelle condizioni migliori in cui ti puoi trovare. Saranno state le quindici persone della squadra che, pur non conoscendomi, mi hanno accolto come un vecchio amico ritrovato, saranno stati i giocatori dell'altro capo del mondo che ti avvicinano con garbo chiedendoti di te e dei tuoi progetti o saranno state le pacche sulle spalle ricevute anche dagli avversari, non so bene, ma ciò che è certo è che tutto ti catapultava in una realtà unica.

Quest'anno la famiglia italiana era composta da quattro coppie, i coniugi Bresciano, colonne portanti della nostra associazione, i coniugi Frugoni, i coniugi Brizzi e i coniugi Dorigotti; non sono mancati all'appello anche il Prof. Vincenzo Sciacca, il Dott. Antonio Ajuti, il Dott. Claudio Maffi, il Dott. Nicola Campitiello, il Dott. Luca Sartori, il Dott. Anselmo Terenzio, il Dott. Riccardo Govoni e da ultimo arrivato io, il Dott. Federico Bolognesi. L'unico oro nel singolare l'ha conquistato la Signora Bresciano che, in quanto moglie di medico, ha potuto difendere, nell'over 70, i colori italiani piegando ad una ad una le avversarie e, non contenta, ha contribuito a raggiungere l'oro anche nel torneo di doppio misto over 70 insieme al marito, il mitico Dott. Bartolo. Guardando loro ci si rende conto di quanto la "malattia" per il tennis sia resistente negli anni e, fortunatamente, non avendo trovato ancora un antidoto in grado di contrastarla, fa sperare tutti di poter arrivare alla loro età così forti e soprattutto così uniti. Sempre parlando del metallo più prezioso anch'io, insieme a Riccardo Govoni, ho raggiunto l'oro nel doppio di categoria open in una finale tutta italiana. Degno compagno in campo e fuori, solo ora possiamo confessare quanto abbiamo curato il nostro corpo non facendoci mai mancare a fine giornata la sauna in tutte le salse, il bagno turco, la vasca ghiacciata e la jacuzzi. Sempre Riccardo ha raggiunto anche l'argento nel torneo di singolare open, mentre io e

Nicola, pure lui giovane e forte tennista dotato di colpi potentissimi e di una mano da vero chirurgo plastico, ci siamo aggiudicati il bronzo. Nicola ha pure condiviso insieme a Luca Sartori, medico milanese al quale va riconosciuto il merito di aver raggiunto il traguardo dei quarantasei anni in una smagliante forma fisica, l'argento nel doppio open. Altri due argenti sono arrivati nei doppi maschili il primo, over 55, vinto dalla coppia Ajuti-Frugoni, due capisaldi della formazione italiana, che hanno dovuto inchinarsi ai temibili avversari tedeschi Harder e Baum; siamo tutti certi però che un domani Paolo, con la sua esperienza nel settore, troverà un laser capace di metterli fuori combattimento. Il secondo vinto invece dal duo Sciacca-Maffi, over 50, maestro e allievo in ospedale, amici e affiatati compagni nello sport. Con quest'ultima coppia lo spettacolo è stato garantito sia dal loro tennis che dai loro battibecchi e dalle loro battute, di sicuro non ci saremmo divertiti così tanto senza l'innata simpatia che li contraddistingue. Claudio ed Enzo si sono ritrovati a vincere le rispettive gare di consolazione over 50 e over 60 e ancora Claudio il bronzo nel doppio misto insieme ad una giunonica compagna che, pur abbassando un po' la media della bellezza locale, sapeva però difendersi bene in campo.

Altre due bellissime medaglie sono arrivate nel torneo di singolare maschile over 55 e in quello di singolare femminile over 60: la prima, un argento, conquistata da Antonio che ancora una volta ha dimostrato la sua grande esperienza in campo, la seconda, un bronzo, vinta dalla Signora Frugoni nonché Dott.ssa Taraborelli, la quale si è vista impegnata in Lettonia non solo nel suo torneo, ma anche nel tenere a bada noi giovani rammentandoci sempre di non cedere alle tentazioni e di fare i bravi ragazzi. La Coppa delle Nazioni quest'anno ci è sfuggita dalle mani, i tedeschi nel doppio decisivo si sono imposti come da pronostico lasciandoci sia la medaglia d'argento sia la voglia di riportare in patria il leggendario trofeo al prossimo appuntamento. Benchè non siano andati a premio, è stata importante per tutta la squadra italiana la partecipazione dei coniugi Dorigotti e Brizzi, presenza costante a bordo campo e piacevolissima compagnia nelle nostre serate sia di gala che private in famiglia. Infine a completare il gruppo il maestro di stile e cortesia, il nostro "conte Anselmo", meritatamente appellato così da tutti noi per la sua eleganza. E' stata solo

una settimana quella trascorsa insieme e l'augurio che mi faccio è quello di poter essere solo all'inizio di una serie, spero la più lunga possibile, di questi incontri. Alleniamoci dunque, perchè il conto alla rovescia per Bali è iniziato!